

Prefazione  
Dare sapore alla vita  
Di Paola Bignardi

2009

Franco Miano  
Presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana

Parola di Dio, spiritualità, coscienza, formazione, maturità, corresponsabilità, testimonianza. Sono tra le parole-chiave ricorrenti in questo libro che Paola Bignardi, già presidente nazionale dell'Azione cattolica, "regala" al laicato cattolico e alla Chiesa italiana, in un momento in cui talune acquisizioni conciliari su questi argomenti richiedono di essere rilanciate. Vivere, con gioia e convinzione, la propria fede cristiana, nulla toglie – ci ricorda Paola – «alla vita della comunità umana»; casomai vi apporta «una nuova ricchezza di significati, di opportunità e di orizzonti». È un richiamo esplicito al concetto di «laicità positiva» sottolineato in più occasioni da papa Benedetto XVI. «Laicità è, per la Chiesa, vivere immersa in una realtà umana sentendosene cordialmente partecipe e responsabile – segnala l'Autrice –. La Chiesa sente in qualche modo che tutto il mondo le è affidato, perché a tutti essa deve far arrivare la parola della speranza pasquale.»

Per chi cerca di farsi portatore del messaggio evangelico nella storia, il termine "laicità" significa accettare che «l'assoluto dei valori» che la Chiesa «annuncia e professa» si incontri «con la relatività dell'esperienza umana che non li può includere in modo perfetto e completo, e che dunque richiede la fatica della mediazione, il coraggio della libertà e del rischio», la capacità di riconoscere l'importanza delle opzioni concrete. «In questa prospettiva, è chiaro che laicità è rifiutare ogni soluzione facile e ogni scorciatoia, per percorrere i sentieri più ardui e complessi del pensiero, della ricerca, del confronto». Occorrono, così, laici consapevoli, preparati, che hanno a cuore le "sorti del mondo" e per le quali operano con un costante, fiducioso riferimento al Vangelo di Gesù, al Dio incarnato che attraversa, assieme a noi, le strade della vita.

In ogni paragrafo di questo testo c'è un spunto per riflettere, una certezza ribadita, una reticenza o una tiepidezza denunciate ma con il solo intento di porvi rimedio, di guardare oltre, a una vivacità laicale, nella Chiesa e nel mondo, interpretate nella linea della

A Diogneto. «L'esperienza che i cristiani hanno fatto fin dall'inizio – scrive Paola – riguarda la ricerca relativa a come vivere dopo aver accolto la chiamata di Gesù a diventare discepoli. Come tornare alle occupazioni quotidiane, dopo l'incontro con il Signore?»

Che cosa cambia, dunque, «se si crede che il Crocifisso è il Risorto?». Il Vangelo dà «pienezza all'umanità»: il cristianesimo è «l'esperienza di donne e di uomini che amano la vita, che vivono con gioia la loro esperienza familiare e sociale; le relazioni con gli amici e con i vicini di casa; la politica e la professione; che sanno apprezzare l'umanità in tutte le sue dimensioni: affetti, responsabilità, fatica, amore; che sanno dare un senso alle esperienze difficili che segnano l'esistenza di tutti: la malattia, il dolore, il limite, la solitudine, la morte; che non subiscono la loro umanità e le forme con cui [essa] si esprime nella cultura di oggi». Si delinea una irrinunciabile presenza, nel nostro tempo, in ogni tempo, di cristiani robusti sotto il profilo spirituale, eticamente consapevoli, capaci di essere alternativi, disposti, qualora fosse necessario, a pagarne un prezzo.

In questa direzione, però, il laico non può essere lasciato solo. L'Autrice afferma: «La presenza dei laici cristiani nella famiglia, nella scuola, nelle professioni, nella politica, nella cultura, nella comunità cristiana oggi sembrano questioni private, da giocare solo sulla coerenza della testimonianza personale, e non un modo specifico di contribuire alla missione della Chiesa». Da qui l'impegno, l'urgenza, di formare i laici, valorizzandone l'indole secolare, la vocazione affettiva, l'impegno genitoriale ed educativo, la missione negli ambienti professionali, sociali, politici. Anche

perché – ed è l'altra faccia della medaglia – «una Chiesa senza laici è una Chiesa che tende a chiudersi su se stessa; [...] un laicato che nella comunità non porta il suo interesse per la vita non riuscirà a mettere la comunità in ascolto del mondo e delle domande del nostro tempo».

Paola Bignardi aggiunge a tutto ciò un'ulteriore sottolineatura: «La rilevanza ecclesiale dei fedeli laici non può passare a tutti i costi dall'inserimento nell'organizzazione pastorale [...]. Occorre che i laici siano riconosciuti come essenziali alla Chiesa rimanendo pienamente laici, legati alle loro esperienze secolari». Sarà semmai compito della comunità cristiana «ripensarsi» in modo da far sentire ai laici «la preziosità della loro esperienza per l'attuarsi della missione della Chiesa». Si avverte su questo piano, come in quelli della spiritualità, della vocazione e della formazione, un richiamo al ruolo fondamentale dell'associazionismo laicale. Il quale, mentre accompagna i laici a divenire protagonisti del proprio e altrui percorso cristiano, tende a renderli partecipi della complessiva missione della Chiesa nel mondo contemporaneo. È quanto si impegna a fare, da sempre, l'Azione cattolica italiana; è ciò che vorremmo continuare a fare oggi, sollecitati anche dalle impegnative e belle pagine di questo libro.

Presentazione

Dionigi Tettamanzi  
arcivescovo di Milano

È davvero un regalo prezioso questo agile trattato sull'identità e la missione del laico fedele di Cristo nel mondo e nella Chiesa, così come l'Autrice ce l'ha offerto, attingendo alla sua vasta esperienza maturata nell'associazionismo ecclesiale, e alla spiritualità che sostiene il suo lungo impegno.

Avrei voluto scrivere io le stesse cose sulla vocazione laicale, ma non avrebbero sortito lo stesso effetto, poiché è molto più significativo apprenderle da un laico che le conosce vivendole per esperienza diretta, mostrando così, con straordinaria naturalezza, i ritmi, gli ambiti, le mete di un cammino che – pur connotandosi per tante differenze – si accomuna a quello della vocazione di tutti gli altri stati di vita generati dalla medesima fedeltà al dono del battesimo.

Le tante pubblicazioni uscite negli ultimi anni propongono una laicità che sembra voler difendere la vita nel separarla dalla dimensione religiosa; questo libro, invece, presenta una laicità non rivendicata, ma proposta come uno dei modi in cui può realizzarsi la vita cristiana; una laicità che si arricchisce e si esalta proprio nell'incontro e nella compenetrazione della prospettiva alta della fede con la realtà ordinaria dell'esistenza, in un atteggiamento – come dice l'Autrice – «di partecipazione cordiale alla storia del mondo». La stessa cordialità con la quale il Figlio dell'Uomo ha scelto di abitare la storia e di assumerne tutte le dimensioni; e prima ancora, la compiacenza con la quale il Creatore ammira lo spettacolo della creazione uscita dalle sue mani.

Proprio per il valore riconosciuto alla vita, dono inestimabile fatto a ciascun uomo, il libro parte dall'ascolto dell'esistenza, per illuminarla con il mistero del Signore, rintracciando nel suo svolgersi giorno per giorno i tanti aspetti positivi, non meno delle inquietudini, delle fragilità, degli interrogativi che ne rivelano insieme la ricchezza e l'imperfezione: un'apparente ambiguità che rimanda alla componente ineliminabile di mistero, alla necessità di una sua comprensione complessiva per la quale serve una lettura sapienziale, essenzialmente religiosa.

L'elogio della laicità con cui si apre il volume dice schiettamente il punto di osservazione di Paola Bignardi, che esamina tanti aspetti del quotidiano come filtro attraverso il quale passare in rassegna gli ideali, le preoccupazioni, le cadute, le ascese che caratterizzano l'orizzonte della vita ordinaria del cristiano. Anzi, le pagine di questo piccolo compendio sono proprio dedicate a mostrare la ricchezza e la responsabilità di una piena laicità della Chiesa e dei fedeli laici. Si tratta di un libro che apre interessanti prospettive per la valorizzazione dei laici cristiani: oltre le rivendicazioni,

riempiendo di contenuti positivi la loro soggettività. È anche una sollecitazione forte per la comunità cristiana affinché maturi un'attenzione più aperta verso i laici e il loro impegno nel mondo, senza escludere dimensioni difficili come la partecipazione alla vita civile e lo stesso servizio politico per la costruzione della "città dell'uomo". In tal senso è utile il ricordo di alcune figure di laici che hanno saputo offrire in questo delicato ambito una significativa testimonianza di santità: cito per tutti l'esempio del professor Giuseppe Lazzati, di cui ricordiamo quest'anno il centenario dalla nascita.

Desidero concludere questa breve presentazione richiamando quanto ho detto al Convegno ecclesiale di Verona, e cioè che è tempo di «accelerare l'ora dei laici rilanciandone l'impegno ecclesiale e secolare, senza il quale il fermento del Vangelo non può giungere nei contesti della vita quotidiana, né penetrare quegli ambienti più fortemente segnati dal processo di secolarizzazione». Questo volume indica un percorso serio e possibile, impegnativo ma affascinante: quello del dare valore alla vita quotidiana, cercando di mostrarne l'intensa bellezza. Alle comunità cristiane la responsabilità di accorgersene e di dare questo valore.